

CULTURA & SPETTACOLI



PRODUZIONI Nella foto grande, «Ludwig» di Visconti, a lato Tognazzi in «La bambolona» e qui sopra la locandina di Franco e Ciccio

meglio di un «gladiatore», ovvero un agente segreto così segreto dal guardarsi bene dal metterne al corrente l'avvocato Santalucia, poteva condividere un progetto simile?

Nel film realizzato durante l'estate torrida del ventilato golpe del generale De Lorenzo, ovvero il «Piano Solo» del 1964, ecco che *002* risultava ai servizi segreti americani il quoziente intellettuale del ladruncolo interpretato da Ciccio, mentre *000* era quello del degno compagno Franco. Quando si dice che la realtà supera l'immaginazione.

Insomma, andò proprio così. Da non credere. Eppure la storia di Gladio è assolutamente vera. Non uno scherzo alla Franco e Ciccio.

IL RICORDO DEL NIPOTE

«L'amicizia con Tognazzi favorita dallo stesso nome»

Dallo zio al nipote, la lunga storia dei Santalucia è cinematografica dal principio alla fine. Una storia a lieto fine di destini incrociati, come ricorda Francesco: «Mio zio Ugo è stato fondamentale per la mia vita. Senza di lui non mi sarei mai trovato a gestire il Multicinema Galleria. Quando morì Armando Santalucia, fratello di Ugo e di mio nonno, subentrammo tutti come eredi nella gestione del Galleria e fu lui a coinvolgermi direttamente appena diciottenne. Nel primo anno la fortuna e la bravura di sceglierli ci regalarono gli incassi record di «Fuochi d'artificio» di Pieraccioni e «La vita è bella» di Benigni».

«Nella sala stracolma di gente - prosegue - decine di persone che venivano minacciose incontro a me e mio zio perché non avevano trovato posto. Ugo era ancora abituato ai cinema quando i film si vedevano seduti per terra e quindi aveva fatto vendere più biglietti della capienza. Pensando invece che fosse un argomento per lui doloroso il fallimento della sua casa di produzione e la successiva vendita del Kursaal Santalucia non ho mai trovato il coraggio di approfondire. Ho sicuramente sbagliato perché l'unica volta che ne abbiamo parlato mi ha detto: Anche se è finita male, ho vissuto una vita intensa e sono felicissimo di averla fatta. Non cambierei nulla». E se gli si chiede del rapporto con Ugo Tognazzi, di cui Ugo Santalucia produsse «Una questione privata» (1966) di Luigi Zampa, «La bambolona» (1968) e «Cuori solitari» (1970) di Franco Giraldi, infine «Splendori e miserie di Madame Royale» (1970), ecco che quella onomastica tra i due si dimostra non soltanto una coincidenza: «Pare che Tognazzi lo avesse preso in simpatia e che il rapporto tra loro fosse particolarmente buono... per via dello stesso nome».

[a.g.m.]

LETTERATURA GLI «INCONTRI DI DIALOGHI» IN PROGRAMMA A TRANI

Premio Megamark scelta la cinquina dei finalisti Verdetto a settembre

Sono stati indicati i finalisti del «Premio Fondazione Megamark - Incontri di Dialoghi», promosso dalla Fondazione Megamark di Trani e aperto alle case editrici di tutta Italia e agli autori alla loro prima pubblicazione nella categoria romanzi. Dopo aver letto e giudicato 63 opere proposte da oltre 40 case editrici, la giuria degli esperti ha annunciato gli autori e i titoli delle cinque opere che accedono alla finale. Si tratta di *Emanuele nella battaglia* (Ed. Einaudi) del laziale Daniele Vicari, *Le isole di Norman* (Ed. Italo Svevo) della siciliana Veronica Galletta, *Notturmo di Gibilterra* (Ed. L'Orma) del campano Gaetano Serio, *Tacchino delle piccole preoccupazioni* (Ed. Tunuè) del laziale

letterari - registra ogni anno un sempre più alto livello qualitativo delle opere in gara e tanti i titoli considerati meritevoli di entrare nella rosa dei finalisti; per questo una novità di questa edizione, proposta dalla giuria degli esperti, sarà la promozione, attraverso incontri e presentazioni da organizzare nei prossimi mesi, dei migliori libri partecipanti al premio, anche se non finalisti.

«Dopo le enormi difficoltà che il mondo della cultura e dell'editoria hanno dovuto affrontare durante l'emergenza sanitaria, con la chiusura delle librerie - ha dichiarato il Cavaliere del Lavoro Giovanni Pomarico, presidente del Gruppo e della Fondazione Megamark - vogliamo dare un segnale di speranza contri-

buendo alla promozione dei libri più meritevoli e facendo conoscere al pubblico alcuni degli scrittori esordienti di maggior talento. Faccio i miei auguri ai cinque finalisti e i complimenti all'autore che ha ricevuto la menzione speciale per l'originalità del suo stile. Un grazie speciale alla giuria degli esperti che con grande professionalità e attenzione segue questa nostra iniziativa sempre con entusiasmo».

INOMI

Sono Galletta, Graziani, Ruffini, Serio e Vicari
Menzione per Donarea



La premiazione del 2019

buendo alla promozione dei libri più meritevoli e facendo conoscere al pubblico alcuni degli scrittori esordienti di maggior talento. Faccio i miei auguri ai cinque finalisti e i complimenti all'autore che ha ricevuto la menzione speciale per l'originalità del suo stile. Un grazie speciale alla giuria degli esperti che con grande professionalità e attenzione segue questa nostra iniziativa sempre con entusiasmo».

Accanto alla cinquina la giuria ha ritenuto di dare una menzione speciale a *Io sono la bestia* (Ed. NN) del pugliese Andrea Donarea in quanto l'opera «è in grado di mettere felicemente in crisi la tradizionale struttura del romanzo».

Dopo la valutazione della giuria tecnica - presieduta dalla critica letteraria Maria Teresa

Carbone e composta dalla direttrice del quotidiano online *Ilikepuglia.it* Annamaria Ferretti, dal caporedattore del TGR Puglia Giancarlo Fiume, dal professore ordinario di Letteratura italiana dell'Università degli Studi di Bari Pasquale Guaragnella, dal vicecaporedattore centrale de *La Gazzetta del Mezzogiorno* Oscar Iarussi e dallo scrittore Cristian Mannu, vincitore della prima edizione del Premio - toccherà alla giuria popolare di 40 lettori decretare il vincitore del concorso, al quale sarà riconosciuto un premio di 5.000 euro; ognuno degli altri quattro finalisti riceverà, comunque un premio di 2.000 euro.

Il «Premio Fondazione Megamark - Incontri di Dialoghi» partito come una scommessa in campo culturale e giunto già alla quinta edizione, consolidandosi nel panorama nazionale dei concorsi

articolata - ha spiegato la presidente della giuria degli esperti Maria Teresa Carbone - siamo pienamente soddisfatti delle cinque nuove proposte scelte come finaliste, pubblicate da case editrici di diverse dimensioni e provenienze geografiche, che riflettono una varietà di stili di scrittura e di sguardi sulla letteratura e sul mondo; una cinquina quindi che, in un anno particolarmente complicato come questo, rispecchia molto bene la vitalità della narrativa italiana contemporanea».

Il vincitore di questa edizione sarà reso noto durante la serata, organizzata il prossimo 25 settembre al Palazzo delle Arti Beltrani, nell'ambito de «I Dialoghi di Trani». Sempre nel corso della manifestazione - in programma a Trani dal 23 al 27 settembre - saranno organizzati anche incontri con gli scrittori e gli editor delle case editrici.

Oggi a Pescasseroli la cerimonia con gli autori A Barberis, Ballestra e Cucchi - Anselmo il «Croce»

■ Fervono i preparativi a Pescasseroli (AQ) per l'avvio della XV edizione del Premio Nazionale di Cultura Benedetto Croce, l'evento letterario che si tiene ogni anno nel luogo di nascita del filosofo, nella splendida cornice del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Quest'anno il Premio ha coinvolto 35 case editrici che hanno sottoposto ben 72 opere. Le 32 giurie popolari del Premio composte da 26 scuole superiori, due penitenziari, quello di Sulmona e di Pescara, tre università della libera età e l'Università di Chieti, durante la quarantena, hanno letto i libri in gara e collegati con i loro insegnanti da casa, hanno segnalato le loro preferenze alla giuria istituzionale del Premio Croce.

La giuria istituzionale del Premio presieduta dalla scrittrice Dacia Maraini e composta dal prof. Costantino Felice dell'Università di Pescara, dal prof. Nicola Mattoscio dell'Uni-

versità di Chieti, dal prof. Luca Serianni accademico dei Lincei e della Crusca, dalla prof.ssa Alessandra Tarquini della Sapienza Università di Roma, dal prof. Michele Ainis, componente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dalla prof.ssa Emma Giammattei, dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli, ha comunicato i nomi dei tre vincitori. Per la sagistica vince Walter Barberis con il libro «Storia senza perdono» - Edizioni Einaudi; per la narrativa verrà premiata Silvia Ballestra con il libro «La nuova stagione» - Edizioni Bompiani e per la sezione letteratura giornalistica la vittoria va a «Il coraggio e l'amore» di Ilaria Cucchi e Fabio Anselmo, edito dalla Casa Editrice Rizzoli. Oggi pomeriggio la presidente della Giuria Dacia Maraini coordinerà la premiazione della XV edizione del Premio Croce.

Vetrina

ROMANO, AVEVA 92 ANNI
Addio a Maurizio Calvesi autorevole storico dell'arte

■ È morto ieri mattina a Roma a 92 anni (era nato a Roma il 18 settembre del 1927) Maurizio Calvesi, tra i più autorevoli storici dell'arte italiani. Ha dedicato molti dei suoi studi al Barocco e a Caravaggio, ma la sua visione spaziava fino al Novecento. Tra i suoi meriti quello della riscoperta del Futurismo, a cui ha sensibilmente contribuito, ma anche la nascita e lo sviluppo e l'approfondimento di Avanguardie e Neoavanguardie, tra Duchamp e Burri. Ha curato due edizioni della Biennale d'arte di Venezia (1984 e 1986), e scritto saggi che sono pietre miliari della critica d'arte italiana. Calvesi ha anche presieduto la Fondazione Burri di Città di Castello e dal 1969 al gennaio 1992 è stato redattore della rivista quadrimestrale «Storia dell'Arte» fondata e diretta da G.C. Argan, per poi dal 1992 diventarne direttore.